

# DATI INAIL

**INAIL**

## ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

**2022**



**IL RIENTRO A SCUOLA E LA  
DISPERSIONE SCOLASTICA**

**GLI INFORTUNI DEGLI STUDENTI E  
INSEGNANTI NELLE SCUOLE  
PUBBLICHE E PRIVATE**

**PER L'INAIL L'USO IN SICUREZZA DEI  
COSMETICI SI APPRENDE A SCUOLA**

**NR. 8 - AGOSTO**

Direttore Responsabile Mario G. Recupero  
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione  
Raffaello Marcelloni  
Claudia Tesei

E-mail  
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione  
Adelina Brusco  
Giuseppe Bucci  
Andrea Bucciarelli  
Tommaso De Nicola  
Maria Rosaria Fizzano  
Raffaello Marcelloni  
Paolo Perone  
Gina Romualdi  
Claudia Tesei  
Daniela Rita Vantaggiato  
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero  
Claudia Tesei, Raffaello Marcelloni, Francesca Romana Mignacca

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli  
Grafici a cura di Gina Romualdi  
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

## IL RIENTRO A SCUOLA E LA DISPERSIONE SCOLASTICA

Con il finire dell'estate e la conclusione delle vacanze estive, si torna a volgere lo sguardo verso il mondo della scuola che interessa il rientro in classe di alunni, docenti e personale scolastico. I dati di sintesi messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione<sup>1</sup> riguardano l'anno scolastico 2021/2022 e ci raccontano che le 8.158 istituzioni scolastiche, sono ripartite in 40.581 sedi scolastiche, di queste il 69% è dedicato all'infanzia. Sono stati 7.407.312 gli alunni accolti nei propri percorsi di studio, compresi i 277.840 ragazzi disabili (3,8%), con una flessione rispetto al precedente anno scolastico (pari a -1,3% per il totale Italia) che riguarda in generale tutti gli ordini di studio, eccezion fatta per la scuola secondaria di secondo grado.

ALUNNI DELLE SCUOLE STATALI PER ANNO E LIVELLO SCOLASTICO			
Livello scolastico	20/21	21/22	var %
Infanzia	876.232	846.775	-3,4%
di cui stranieri	111.426	117.428	5,4%
Primaria	2.384.026	2.313.923	-2,9%
di cui stranieri	306.836	310.901	1,3%
I grado	1.612.116	1.584.758	-1,7%
di cui stranieri	188.587	184.873	-2,0%
II grado	2.635.110	2.661.856	1,0%
di cui stranieri	202.104	185.089	-8,4%
<b>Totale</b>	<b>7.507.484</b>	<b>7.407.312</b>	<b>-1,3%</b>
<b>  di cui stranieri</b>	<b>808.953</b>	<b>798.291</b>	<b>-1,3%</b>

Fonte: Elaborazione Inail su dati del Ministero dell'Istruzione  
Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Se si prende in esame anche la variabile cittadinanza, si nota che a fronte di un incremento degli ingressi dei bambini stranieri nella scuola dell'infanzia, si registra un sostanzioso decremento per la stessa fascia di popolazione nella scuola secondaria di secondo grado (-8,4%), proprio là dove il totale Italia registra un aumento di un punto percentuale.

Quest'ultimo dato apre le porte a una più ampia riflessione sul fenomeno della dispersione scolastica: infatti, tra i giovani con cittadinanza non italiana, il tasso di abbandono precoce degli studi è oltre tre volte superiore a quello degli italiani (nel 2020, 35,4% contro 11,0%).

L'abbandono scolastico è un fenomeno complesso che risente certamente delle caratteristiche individuali della persona, ma che è fortemente influenzato da una serie di concause tra cui il rapporto con la scuola e con i programmi educativi offerti, i fattori di attrazione del mercato del lavoro, la situazione socio-economica e il background formativo della famiglia. Risulta, evidente, quanto questo fenomeno possa aiutare a capire il grado di equità di una società.

Peraltro, le diseguaglianze che generano il fenomeno dell'abbandono, sono destinate ad amplificarsi con la crescita del ragazzo in quanto la mancanza di un titolo di studio è spesso correlata con minori opportunità in termini di lavoro, che saranno causa di una minore disponibilità economica, che creerà successivi problemi di povertà e rafforzerà le differenze culturali. Tuttavia, anche mettendo in disparte l'etica, non è trascurabile il costo che lo Stato deve affrontare in termini di misure di protezione sociale e criminalità, oltre che di una minore ricchezza nazionale. Infatti, secondo l'Istat, una quota consistente di NEET (*Not in Education, Employment and Training*), la cui misura è definita come

<sup>1</sup> I dati del Ministero sono al netto della Valle D'Aosta e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano. I dati riportati in questo articolo si riferiscono alla sola scuola statale.

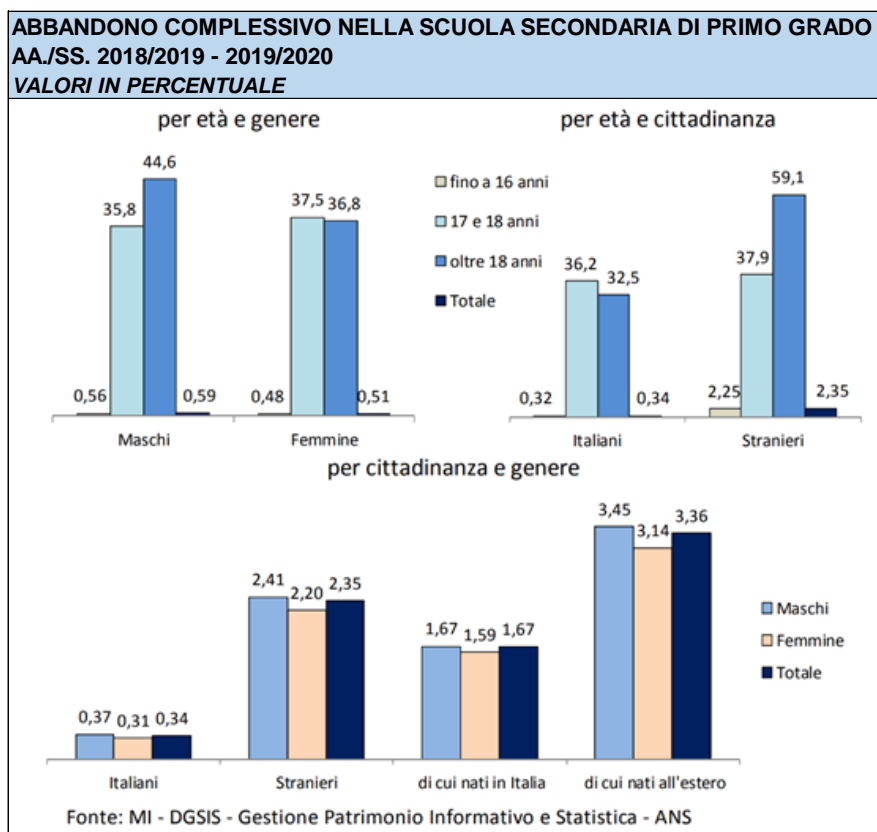
la percentuale di non occupati né in istruzione o formazione rispetto al totale degli individui tra i 15 e i 29 anni, è composta da giovani con al più un titolo secondario inferiore (il 40%, nel 2019).

Ad aumentare il fenomeno, in quest'ultimo periodo, le difficoltà generate dalla pandemia che hanno costretto milioni di studenti ad accantonare quella che era l'ordinaria fruizione delle lezioni scolastiche costringendoli a mettere in campo le proprie disponibilità di spazi all'interno delle abitazioni e di dotazioni informatiche, evidenziando forti differenze territoriali e di classe sociale. È di maggio di quest'anno il report redatto dall'Istat "Indagine sugli alunni delle scuole secondarie" dal quale emerge che nell'anno scolastico 2020/2021 i ragazzi stranieri hanno utilizzato in misura minore rispetto ai loro coetanei italiani il personal computer (72,1% i primi, 85,3% i secondi) facendo maggiormente ricorso al cellulare per seguire le lezioni (64,3% contro 53,7%).

Il 16,8% dei ragazzi stranieri ha utilizzato esclusivamente lo smartphone contro il 6,8% degli italiani e, considerando che l'attività ha implicato non solo seguire le lezioni, ma anche fare i compiti, e a volte svolgere test online, l'aver a disposizione solo il cellulare ha penalizzato il risultato; inoltre, proprio gli alunni che hanno utilizzato un solo strumento rientrano nella quota di ragazzi che percepiscono la propria famiglia come povera o molto povera.

Anche gli studenti del Mezzogiorno sembrano svantaggiati con riguardo agli strumenti per la didattica a distanza: la quota di coloro che si sono collegati utilizzando anche il computer è dell'80,1% nel Sud e nelle Isole, contro l'84,8% del Centro, l'85,8% del Nord-ovest e l'89,9% del Nord-est.

Al fine di favorire la consapevolezza del fenomeno della dispersione scolastica, si riporta uno studio del Miur riferito a dati degli anni scolastici 2018/19 e 2019/20 che volge l'attenzione all'abbandono complessivo (in percentuale) nella scuola secondaria di primo grado per genere, fascia di età e cittadinanza, il quale conferma che sono i maschi stranieri nati all'estero e con più di 16 anni quelli che maggiormente lasciano gli studi per rivolgersi al mondo del lavoro.



## GLI INFORTUNI DEGLI STUDENTI E INSEGNANTI NELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE

La tutela degli infortuni di studenti e insegnanti delle scuole pubbliche e private è disciplinata dall'art. 4 comma 5 del DPR 1124/65 che recita: "gli insegnanti e gli alunni delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, che attendano ad esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche, o che svolgano esercitazioni di lavoro; gli istruttori e gli allievi dei corsi di qualificazione o riqualificazione professionale o di addestramento professionale anche aziendali, o dei cantieri scuola, comunque istituiti o gestiti, nonché i preparatori, gli inservienti e gli addetti alle esperienze ed esercitazioni tecnico-pratiche o di lavoro".

Esaminando il quinquennio 2017-2021, il numero degli infortuni in ambiente scolastico, sia per gli studenti che per il corpo docente, sia nelle scuole pubbliche statali che in quelle private, dopo lo shock al ribasso registrato nel 2020 a causa della sospensione dell'attività didattica in presenza, nel 2021 riprende a salire anche se con livelli non ancora paragonabili con la situazione pre pandemia.

Infatti, per gli studenti in complesso, si è registrato un brusco calo del 70,1% nel 2020 (24.482 casi) rispetto al 2019, che con 81.839 casi costituisce il picco del periodo. Nell'anno successivo, il 2021, con 41.766 casi denunciati c'è stata una forte ripresa pari al 70,6%, ma la variazione complessiva nell'arco di tutto il quinquennio è del -47,3% (nel 2017 i casi erano 79.195).

L'analisi territoriale mostra come nelle Scuole Pubbliche Statali sia il Nord-ovest a vedere la più alta concentrazione degli infortuni in complesso (36,7% nel 2021). Seguono il Nord-est (28,9%), il Centro (17,9%), il Sud (10,5%) e le Isole (6,0%). Nelle scuole private è, invece, il Nord-est ad occupare la prima posizione con il 51,8%. Se aggiungiamo il Nord-ovest, dove nel 2021 si sono verificati il 41,3% dei casi, vediamo come in queste sole due macro-aree si sono concentrate il 93,1% delle denunce (nelle scuole pubbliche, invece, nel 2021 si arriva al 94% con la sola esclusione delle Isole). La parte residuale si suddivide ordinatamente al Centro (5,0%), al Sud (1,2%) e nelle Isole (0,6%).

Dal punto di vista della distribuzione per genere, nell'arco di tutto il quinquennio, le proporzioni fra maschi e femmine si sono mantenute costanti. Comunque, sono gli studenti ad infortunarsi di più con una quota media del 57% contro il 43% delle studentesse.

**DENUNCE DI INFORTUNI OCCORSI AGLI STUDENTI DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E GENERE ANNI 2017 - 2021**

	2017			2018			2019			2020			2021		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Scuole Pubbliche Statali</b>	<b>32.813</b>	<b>43.229</b>	<b>76.042</b>	<b>33.584</b>	<b>43.961</b>	<b>77.545</b>	<b>34.235</b>	<b>44.642</b>	<b>78.877</b>	<b>10.237</b>	<b>13.302</b>	<b>23.539</b>	<b>16.831</b>	<b>23.169</b>	<b>40.000</b>
Nord-ovest	11.199	13.953	25.152	11.971	14.744	26.715	11.812	14.875	26.687	3.529	4.359	7.888	6.255	8.440	14.695
Nord-est	9.232	11.194	20.426	9.168	11.267	20.435	9.533	11.608	21.141	2.889	3.552	6.441	4.988	6.559	11.547
Centro	5.313	7.246	12.559	5.379	7.055	12.434	5.625	7.425	13.050	1.877	2.540	4.417	3.026	4.118	7.144
Sud	4.968	7.629	12.597	5.024	7.631	12.655	5.142	7.486	12.628	1.313	1.891	3.204	1.627	2.569	4.196
Isole	2.101	3.207	5.308	2.042	3.264	5.306	2.123	3.248	5.371	629	960	1.589	935	1.483	2.418
<b>Scuole Private</b>	<b>1.342</b>	<b>1.811</b>	<b>3.153</b>	<b>1.296</b>	<b>1.645</b>	<b>2.941</b>	<b>1.282</b>	<b>1.680</b>	<b>2.962</b>	<b>412</b>	<b>531</b>	<b>943</b>	<b>707</b>	<b>1.059</b>	<b>1.766</b>
Nord-ovest	490	667	1.157	499	649	1.148	511	711	1.222	178	220	398	281	448	729
Nord-est	783	1.000	1.783	741	893	1.634	711	865	1.576	211	278	489	372	543	915
Centro	52	88	140	38	72	110	40	75	115	18	29	47	38	51	89
Sud	17	44	61	13	24	37	17	15	32	3	1	4	12	10	22
Isole	0	12	12	5	7	12	3	14	17	2	3	5	4	7	11
<b>Totale</b>	<b>34.155</b>	<b>45.040</b>	<b>79.195</b>	<b>34.880</b>	<b>45.606</b>	<b>80.486</b>	<b>35.517</b>	<b>46.322</b>	<b>81.839</b>	<b>10.649</b>	<b>13.833</b>	<b>24.482</b>	<b>17.538</b>	<b>24.228</b>	<b>41.766</b>
Nord-ovest	11.689	14.620	26.309	12.470	15.393	27.863	12.323	15.586	27.909	3.707	4.579	8.286	6.536	8.888	15.424
Nord-est	10.015	12.194	22.209	9.909	12.160	22.069	10.244	12.473	22.717	3.100	3.830	6.930	5.360	7.102	12.462
Centro	5.365	7.334	12.699	5.417	7.127	12.544	5.665	7.500	13.165	1.895	2.569	4.464	3.064	4.169	7.233
Sud	4.985	7.673	12.658	5.037	7.655	12.692	5.159	7.501	12.660	1.316	1.892	3.208	1.639	2.579	4.218
Isole	2.101	3.219	5.320	2.047	3.271	5.318	2.126	3.262	5.388	631	963	1.594	939	1.490	2.429

Fonte: Inail - Archivi Statistici - dati aggiornati al 30.04.2022

Andamento pressoché analogo anche per il corpo docente seppure con variazioni più contenute rispetto agli studenti sia in aumento che in diminuzione. Fra il 2019 ed il 2020 il decremento è stato del 46,6%, nel 2021 si è poi rilevato un importante aumento pari al 56,1% rispetto al 2020, ma il saldo dei cinque anni in esame è risultato essere in calo del 12,7% (da 15.984 casi nel 2017 a 13.953 nel 2021).

L'analisi territoriale degli infortuni occorsi ai docenti nelle scuole pubbliche vede una distribuzione molto più omogenea rispetto a quella degli studenti. È il Nord-est a registrare il maggior numero di casi (25,0% nel 2021), poi seguono il Nord-ovest (23,0%), il Centro (20,8%), il Sud (20,2%) e le Isole (11,0%). Per le scuole private si verifica un cambio della prima posizione rispetto alle pubbliche, ritrovando il Nord-ovest con il 39,1%, seguito dal Nord-est (36,6%), il Centro (17,7%), il Sud (3,9%) e le Isole (2,7%).

In un'ottica di genere, anche per gli insegnanti, le proporzioni fra gli infortuni al maschile ed al femminile risultano essere costanti durante tutto il periodo in considerazione. Tuttavia, le posizioni sono invertite rispetto agli alunni ed assai più distanziate. Fra i docenti sono le professoresse a denunciare il maggior numero di infortuni sul lavoro (anche in conseguenza del fatto che la professione è fortemente sbilanciata verso il genere femminile) con una media annua dell'86%, mentre i professori rimangono vittime di eventi lesivi nel 14% dei casi.

## DENUNCE DI INFORTUNI OCCORSI AGLI INSEGNANTI DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E GENERE ANNI 2017 - 2021

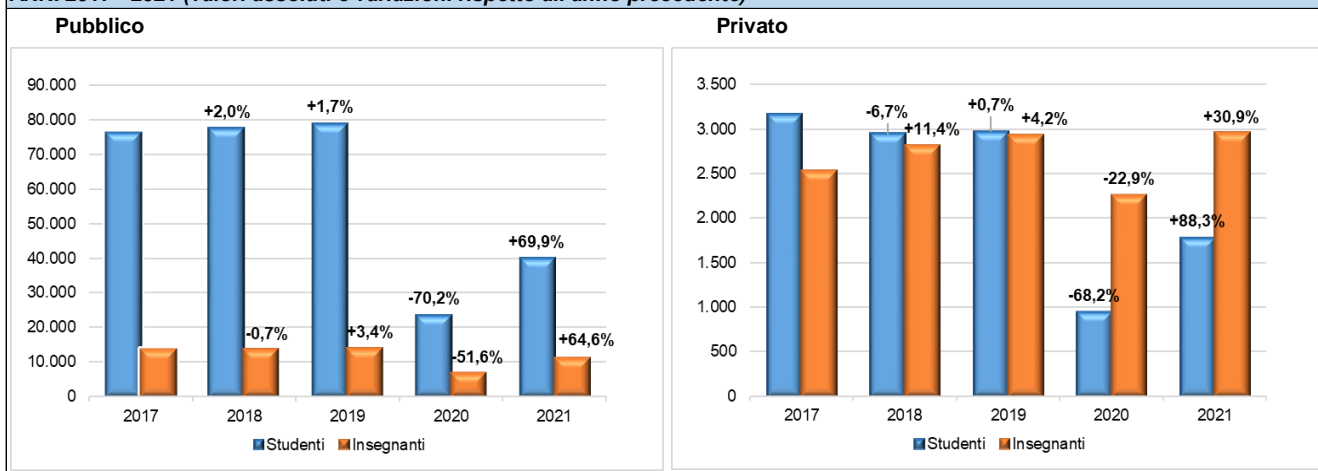
	2017			2018			2019			2020			2021		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
<b>Scuole Pubbliche Statali</b>	<b>11.749</b>	<b>1.714</b>	<b>13.463</b>	<b>11.698</b>	<b>1.665</b>	<b>13.363</b>	<b>12.111</b>	<b>1.709</b>	<b>13.820</b>	<b>5.648</b>	<b>1.035</b>	<b>6.683</b>	<b>9.550</b>	<b>1.452</b>	<b>11.002</b>
Nord-ovest	2.772	407	3.179	2.677	388	3.065	2.808	412	3.220	1.329	277	1.606	2.127	399	2.526
Nord-est	2.241	397	2.638	2.199	379	2.578	2.262	403	2.665	1.187	257	1.444	2.335	411	2.746
Centro	2.379	319	2.698	2.351	332	2.683	2.357	323	2.680	1.235	195	1.430	1.996	297	2.293
Sud	2.759	378	3.137	2.922	351	3.273	3.031	373	3.404	1.186	187	1.373	2.009	217	2.226
Isole	1.598	213	1.811	1.549	215	1.764	1.653	198	1.851	711	119	830	1.083	128	1.211
<b>Scuole Private</b>	<b>2.162</b>	<b>359</b>	<b>2.521</b>	<b>2.294</b>	<b>514</b>	<b>2.808</b>	<b>2.341</b>	<b>584</b>	<b>2.925</b>	<b>1.889</b>	<b>365</b>	<b>2.254</b>	<b>2.384</b>	<b>567</b>	<b>2.951</b>
Nord-ovest	688	131	819	807	213	1.020	773	267	1.040	796	153	949	892	261	1.153
Nord-est	744	114	858	762	176	938	782	188	970	584	107	691	877	204	1.081
Centro	520	69	589	522	82	604	562	83	645	351	64	415	452	71	523
Sud	101	32	133	118	22	140	140	19	159	90	27	117	99	16	115
Isole	109	13	122	85	21	106	84	27	111	68	14	82	64	15	79
<b>Totale</b>	<b>13.911</b>	<b>2.073</b>	<b>15.984</b>	<b>13.992</b>	<b>2.179</b>	<b>16.171</b>	<b>14.452</b>	<b>2.293</b>	<b>16.745</b>	<b>7.537</b>	<b>1.400</b>	<b>8.937</b>	<b>11.934</b>	<b>2.019</b>	<b>13.953</b>
Nord-ovest	3.460	538	3.998	3.484	601	4.085	3.581	679	4.260	2.125	430	2.555	3.019	660	3.679
Nord-est	2.985	511	3.496	2.961	555	3.516	3.044	591	3.635	1.771	364	2.135	3.212	615	3.827
Centro	2.899	388	3.287	2.873	414	3.287	2.919	406	3.325	1.586	259	1.845	2.448	368	2.816
Sud	2.860	410	3.270	3.040	373	3.413	3.171	392	3.563	1.276	214	1.490	2.108	233	2.341
Isole	1.707	226	1.933	1.634	236	1.870	1.737	225	1.962	779	133	912	1.147	143	1.290

Fonte: Inail - Archivi Statistici - dati aggiornati al 30.04.2022

Mettendo a confronto le scuole pubbliche e quelle private, il comportamento del fenomeno infortunistico risulta essere abbastanza simile anche ad una semplice analisi grafica. Infatti, si rilevano aumenti contenuti dal 2017 al 2019 sia per gli studenti che per gli insegnanti a prescindere dal tipo di scuola di appartenenza. Unici dati in controtendenza sono il 2018 degli studenti delle scuole private (in calo del 6,7% rispetto al 2017) e il 2018 degli insegnanti nelle scuole pubbliche (-0,7% sul 2017).

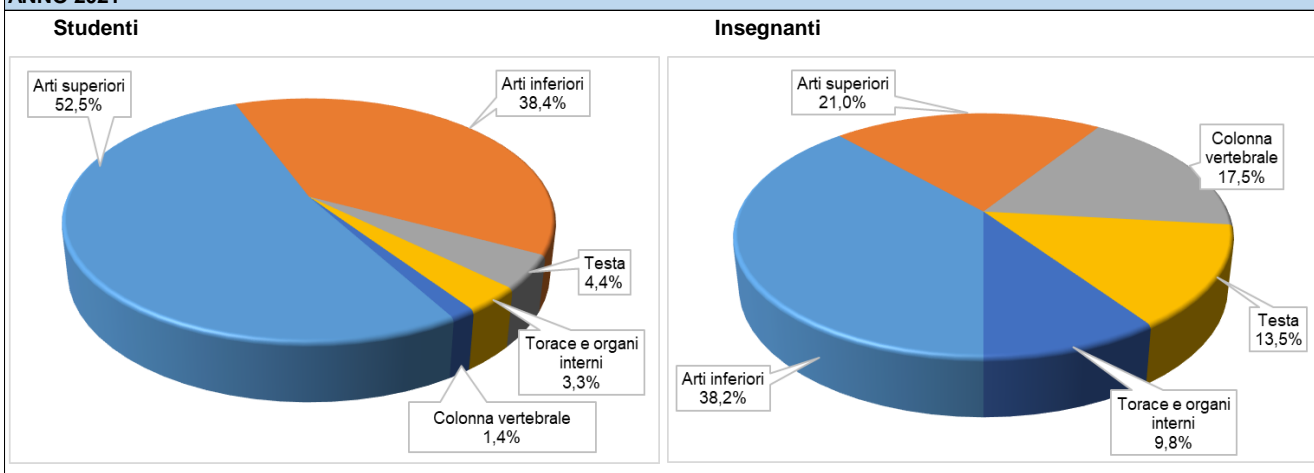
Nel 2020 e 2021, come già accennato, ad un primo consistente calo nel primo anno, è seguito un recupero nel secondo sia per gli alunni che per il corpo docente. Anche in questo caso la variabile "tipo di scuola" non sembra essere di rilievo.

## DENUNCE DI INFORTUNI OCCORSI A STUDENTI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE PER TIPO DI ISTITUTO ANNI 2017 - 2021 (valori assoluti e variazioni rispetto all'anno precedente)

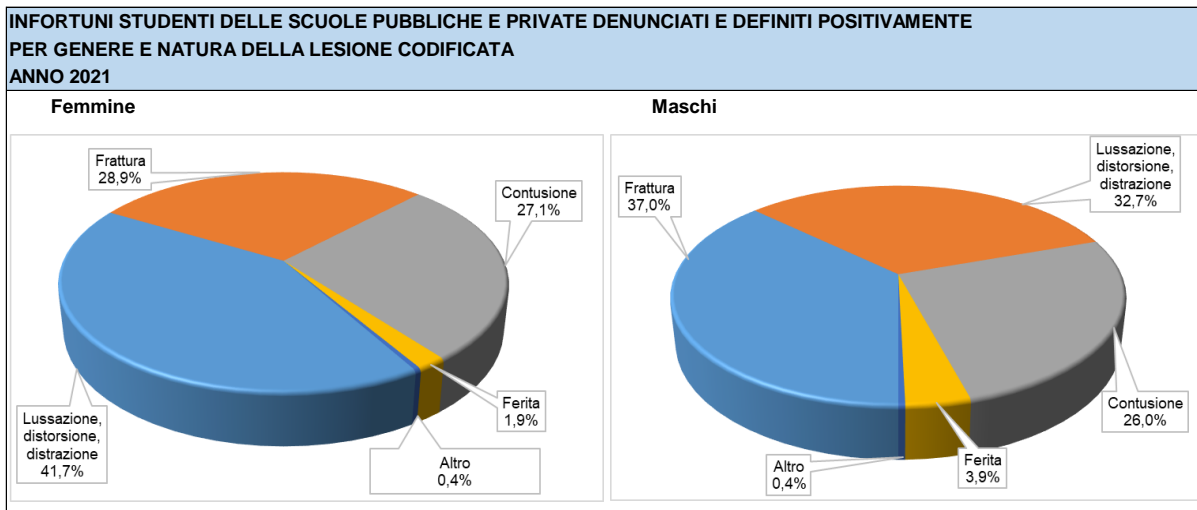


Volendo analizzare la sede della lesione degli infortuni denunciati nel 2021 e definiti positivamente a tutto il 30 aprile 2022 (oltre 18mila casi, la stragrande maggioranza dei quali regolari senza indennizzo), la variabile del tipo di scuola non sembra essere significativa in quanto non riporta differenze degne di nota nella distribuzione degli eventi. Sono diverse, invece, le parti anatomiche maggiormente interessate dalle lesioni se consideriamo separatamente studenti e insegnanti. Per i primi, gli arti superiori risultano costituire il 52,5% dei casi. Seguono gli arti inferiori (38,4%), la testa (4,4%), il torace e gli organi interni (3,3%) e la colonna vertebrale (1,4%). Per gli insegnanti (oltre 7mila casi) la regione più colpita è quella degli arti inferiori con il 38,2% degli eventi definiti positivamente, seguiti dagli arti superiori (21,0%), la colonna vertebrale (17,5%), la testa (13,5%) ed il torace (9,8%).

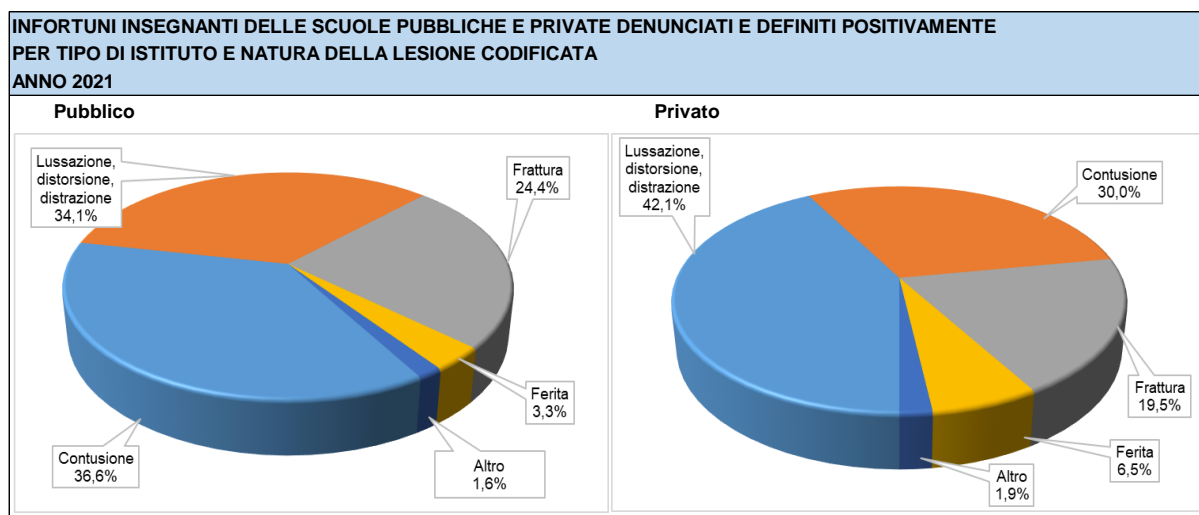
## INFORTUNI STUDENTI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE PUBBLICHE E PRIVATE DENUNCIATI E DEFINITI POSITIVAMENTE PER SEDE DELLA LESIONE CODIFICATA ANNO 2021



Per quanto riguarda la natura delle lesioni degli studenti, i dati relativi agli infortuni accertati positivamente sono sostanzialmente simili se analizzati per tipo di scuola frequentata (pubblica o privata), mentre mostrano una significativa differenza se si considera il genere. Per le femmine, l'infortunio più frequente è costituito da lussazioni, distorsioni e distrazioni (41,7%). Seguono le fratture (28,9%), le contusioni (27,1%) e le ferite (1,9%). Per i maschi, invece, c'è una prevalenza di fratture (37,0%) che precede le lussazioni (32,7%), le contusioni (26,0%) e le ferite con il 3,9%. Per entrambi i generi è presente una serie residuale di lesioni con una percentuale dello 0,4%.



Al contrario di quanto appena osservato per gli studenti, i docenti non presentano distribuzioni dissimili per le lesioni degli infortuni definiti positivamente se analizzate per genere. In questo caso, invece, è il tipo di scuola nella quale insegnano che mostra diverse caratteristiche. Infatti, nelle scuole pubbliche la lesione più comune risulta essere la contusione con il 36,6% del totale. Sono poi rilevate le lussazioni con il 34,1%, le fratture con il 24,4%, le ferite con il 3,3%. Altre minori lesioni rappresentano circa il 2%. Nelle scuole private, al primo posto ci sono le lussazioni con il 42,1% dei casi definiti. A seguire, le contusioni equivalgono al 30,0%, le fratture al 19,5% e le ferite al 6,5%. Anche in questo caso è presente un residuo di circa il 2%.



Raffaello Marcelloni



## PER L'INAIL L'USO IN SICUREZZA DEI COSMETICI SI APPRENDE A SCUOLA

Il materiale didattico elaborato dall'Inail nell'ambito del progetto *Take-it-easy, il futuro è nelle tue mani*, destinato a studenti di scuola superiore, comprende un modulo sul rischio chimico, nel quale si trattano i rischi derivanti dall'applicazione di cosmetici.

Tra i cosmetici, così come definiti dall'art. 2 del regolamento (CE) 1223/2009, rientrano:

- prodotti per il trucco (rossetti, mascara, ombretti, smalti per unghie, etc.) e per la rimozione dello stesso;
- prodotti per l'igiene personale (detergenti, saponi, dentifrici, etc.);
- prodotti per i capelli (shampoo, balsami, decoloranti, tinture, etc.);
- prodotti per la rasatura e la depilazione;
- profumi e deodoranti;
- creme.




L'art. 19 del suddetto regolamento prevede l'obbligo di etichettatura dei cosmetici fabbricati o venduti nell'Ue. L'etichetta, posta sul contenitore o sull'imballaggio esterno, deve essere leggibile e contenere le seguenti informazioni:

- identificativo del produttore, distributore o importatore del cosmetico;
- quantità di prodotto, espressa in peso o volume;
- funzione, salvo che non sia evidente dalla presentazione;
- avvertenze, comprendenti:
  - istruzioni e precauzioni per l'uso;
  - presenza o assenza di sostanze potenzialmente nocive;
- durata, indicabile in due modi:
  - data di durata minima (data entro cui il cosmetico, se ben conservato, mantiene la sua funzione). È preceduta da un simbolo o dalla dicitura "Usare preferibilmente entro" e dev'essere presente se inferiore a 30 mesi;
  - periodo dopo l'apertura (intervallo di tempo entro cui il prodotto, una volta aperto, può essere utilizzato senza rischi per la salute). Il periodo dopo l'apertura sostituisce la data di durata minima se essa è superiore a 30 mesi;
- lista degli ingredienti. I profumi sono genericamente indicati come "Profumi" o "Parfum", a meno che non siano allergizzanti. In tal caso, ne vanno specificati i nomi;
- numero del lotto di fabbricazione.

I simboli che possono trovarsi sull'etichetta sono illustrati nella tabella 1<sup>2</sup>:

<sup>2</sup> Mentre l'appropriato simbolo relativo alla durata è sempre presente, quello del richiamo al foglietto illustrativo compare solo se sull'etichetta non c'è spazio sufficiente per tutte le informazioni.

**Tabella 1 – SIMBOLI IMPIEGATI SULLE ETICHETTE DEI COSMETICI**

Simbolo	Significato
	Richiamo al foglietto illustrativo
	Durata minima (precede la data vera e propria)
	Periodo dopo l'apertura (sul barattolo è impressa la scritta nM, ove n è un numero intero e M indica i mesi)

Fonte: Allegato VII al regolamento (CE) 1223/2009

I cosmetici possono provocare vari disturbi cutanei, tra cui le dermatiti da contatto, aventi origine:

- irritativa, dovuta alla presenza di sostanze irritanti;
- allergica, dovuta alla presenza di sostanze sensibilizzanti (allergeni).

Un noto metodo per diagnosticare la dermatite allergica è il *Patch test*: sulla schiena del paziente si applicano cerotti impregnati con specifici allergeni che possono trovarsi nei cosmetici. Dopo 2-3 giorni si tolgono i cerotti e si osserva la reazione della pelle:

- reazione positiva: arrossamento, gonfiore o vescicole;
- reazione negativa: nessun segno.

Nella tabella 2 sono elencate<sup>3</sup>, per ciascun tipo di dermatite da contatto, le principali sostanze (o gruppi di sostanze) che possono provocarla e i prodotti che possono contenerle.

**Tabella 2 - PRINCIPALI SOSTANZE CHE POSSONO CAUSARE DERMATITI DA CONTATTO**

Dermatite	Sostanza o gruppo di sostanze	Funzione	Presente in
Irritativa	Alcool etilico	Solvente	Profumi, deodoranti, dopobarba
	Sodio laurilsolfato	Tensioattivo anionico	Shampoo, detergenti, dentifrici
	Sali di ammonio quaternario	Tensioattivi cationici	Shampoo
	Perossido di idrogeno	Ossidante	Decoloranti per capelli
Allergica	Alcooli della lanolina	Emollienti, idratanti, emulsionanti	Creme, saponi, shampoo, rossetti, fondotinta, struccanti
	Balsamo del Perù	Profumante	Profumi, saponi, rossetti, dentifrici
	Colofonia	Addensante, lubrificante	Mascara, rossetti, saponi, cere depilatorie
	Parafenilendiammina	Fissatore del colore	Tinture per capelli
	Profumi <sup>4</sup>	Profumanti	Tutti i cosmetici
	<i>Paraben</i> (esteri dell'acido <i>para</i> -idrossibenzoico) <sup>5</sup>	Conservanti (biocidi)	Creme, dentifrici, prodotti per trucco in generale
	<i>Kathon</i> (nome commerciale della miscela di Metilisotiazolinone e Metilcloroisotiazolinone) <sup>6</sup>	Conservanti (biocidi)	Creme, shampoo, mascara, detergenti
Metalli (es. cobalto, nickel)	Contenuti come impurità o rilasciati da recipienti metallici	Creme, rossetti, ombretti, mascara, detergenti	

Fonte: Progetto *Take-it-easy, il futuro è nelle tue mani, Modulo 4 (Il rischio chimico)*, ed. Inail, 2021.

<sup>3</sup> Elenco da considerarsi non esaustivo.

<sup>4</sup> Nei cosmetici possono trovarsi numerosi profumi, naturali o di sintesi. I profumi allergizzanti sono indicati nell'allegato III al regolamento (CE) 1223/2009.

<sup>5</sup> Più utilizzati: *Metilparaben, Etilparaben, Propilparaben, Butilparaben, Isobutilparaben, Benzilparaben*.

<sup>6</sup> Spesso impiegati singolarmente, anziché in miscela.

In questa sede si intende fornire ai giovani consumatori di cosmetici raccomandazioni utili per tutelare la salute della pelle.

Innanzitutto, è di vitale importanza leggere attentamente le etichette, in modo tale da informarsi sull'eventuale presenza di sostanze irritanti e/o sostanze alle quali si sa già di essere allergici, ma anche sulle modalità corrette di utilizzo.

Se, dopo aver usato per la prima volta un cosmetico, compaiono arrossamenti o altri sintomi a livello cutaneo, è opportuno sottoporsi a una visita dermatologica e/o allergologica. Il medico specialista valuterà poi se effettuare un *Patch test*.

Nel caso di positività a uno o più allergeni somministrati con *Patch test*, bisogna sospendere immediatamente l'uso dei prodotti che li contengono.

È consigliabile acquistare cosmetici non irritanti e/o non sensibilizzanti, ad esempio:

- detergenti, dentifrici o shampoo contenenti tensioattivi non ionici;
- profumi, deodoranti o dopobarba a basso contenuto di alcool;
- in generale, prodotti esenti dagli allergeni ai quali il *Patch test*, quando eseguito, ha dato reazione positiva.

Infine, si fa presente che anche un'errata conservazione dei cosmetici può provocare dermatiti, oltre che infezioni, per la cui prevenzione è buona norma:

- lavarsi le mani e/o la faccia prima dell'uso;
- richiudere i contenitori subito dopo l'uso;
- conservare i prodotti in luoghi freschi, asciutti e lontano dalla luce;
- non diluire cosmetici che si sono seccati (es. mascara con l'acqua), al fine di mantenere l'efficacia dei conservanti in essi presenti;
- non superare la data di durata minima o il periodo dopo l'apertura;
- disfarsi di qualunque prodotto che, anche prima della scadenza, mostri alterazioni, quali cambio di colore, odore strano, etc.

*Francesca Romana Mignacca*

